

“Le fumatrici di pecore” della Compagnia Abbondanza/Bertoni mercoledì sera al Giardino della Memoria



“Le fumatrici di pecore” della Compagnia Abbondanza/Bertoni sarà in scena mercoledì 20 luglio (ore 21.30) al Giardino della Memoria, nello spazio antistante il Museo per la Memoria di Ustica: un folgorante duetto di teatro-danza nato dall’incontro tra Antonella Bertoni e Patrizia Birolo durante i laboratori tenuti presso La Girandola di Torino, struttura operante nel settore teatro e disabilità. Lo spettacolo è un appuntamento della rassegna “Dei Teatri, della Memoria”, diretta da Cristina Valenti, inserita in bè bolognaestate 2016, il cartellone estivo promosso e coordinato dal Comune di Bologna.

Un folgorante e commovente duetto di teatro-danza nato dall’incontro tra Antonella Bertoni e Patrizia Birolo durante i laboratori tenuti presso La Girandola di Torino, struttura operante nel settore teatro e disabilità, è “Le fumatrici di pecore” regia di Michele Abbondanza, in scena mercoledì 20 luglio (ore 21.30) al Giardino della Memoria (Parco della Zucca, via di Saliceto 3/22), una produzione della Compagnia Abbondanza/Bertoni, nuovo appuntamento della rassegna “Dei Teatri, della Memoria”, diretta da Cristina Valenti, nell’ambito di bè bolognaestate 2016, il cartellone estivo promosso e coordinato dal Comune di Bologna, che si realizza anche grazie al sostegno di Unipol.

Da sempre «affascinati dalle forme e dal multiforme», Michele Abbondanza e Antonella Bertoni hanno collaborato con Patrizia, interprete straordinaria, «fuori dall’ordinario». «Guardandola lavorare – scrive la coreografa – ho colto con intensità quanto un corpo e una persona potessero esprimere un umore “ballerino”. Da qui il desiderio di scrivere una partitura con lei. Le sequenze coreografiche e le brevi storie di relazione sono il tessuto sul quale riscrivere altre storie più vecchie, senza descrizioni né commenti, ma registrando gli accadimenti attraverso un gioco di relazione dove danza e vita si confondono e i limiti diventano risorse».

«...imparando a stare dritta con la schiena e giù con le spalle e mento davanti camminare lentamente e piano e cantare ad alta voce senno non si sente un tubo al microfono... la danza deve essere lenta e non tremare ma resistere a stare non ferma ma a muovermi nello spazio senza avere timore di nessuno devo essere orgogliosa del lavoro che ho imparato qui in teatro» (testo di Patrizia Birolo, lasciato così come l’ha scritto).